



L'OPINIONE

L'IDENTITÀ DELL'UMBRIA
NUOVA OPERA STORIOGRAFICA

di GIOVANNI CODOVINI

Capire l'Umbria fuori dalla concitazione del presente e pensarla nel futuro. Sta tutta qui la sfida e l'identità di una Regione, la quale rappresenta sempre il frutto di processi istituzionali, lievitazioni culturali (...)

SEGUE A PAGINA 6

L'identità dell'Umbria. Una nuova opera...

(...) e articolazioni socio-economiche: un gravido impasto di micro-relazioni e macro-decisioni. L'Umbria non sfugge a questa dinamica; anzi è il portato moltiplicato di queste piccole-grandi mutazioni. Cogliere le differenze e le omogeneità dell'Umbria significa anche cogliere la sua storia e, parallelamente, l'apertura prospettica.

Il problema è semmai trovare strumenti adeguati culturalmente che ci aiutino a capire questa storia. Oggi, ce ne abbiamo uno, a dir poco raffinato. Si tratta dell'opera in due volumi Storia dell'Umbria dall'Unità a oggi, voluta e realizzata dall'Isuc (Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea) e edita dalla prestigiosa casa editrice Marsilio. A quasi cinquanta anni di vita dalla Regione (che ha sostenuto il progetto editoriale, curato dal prof. Mario Tosti ordinario di Storia moderna all'Università di Perugia e presidente Isuc, insieme al lavoro del direttore scientifico dello stesso Istituto, Alberto Sorbini), l'opera innova gli studi storiografici sull'Umbria e rappresenta il completamento, dopo venticinque anni, del volume dell'Einaudi sulle regioni d'Italia.

Proprio rispetto a quest'ultimo, la nuova Storia dell'Umbria dall'Unità a oggi contiene un'apertura culturale molto plurale, proporzionale e simmetrica alla storia del «policentrismo» umbro. Incrociando nuovi e consolidati storici, nonché mettendo in relazione approcci e punti di vista articolati,

con fonti e documenti inesplorati, l'opera si declina nel primo volume avendo riguardo al complesso rapporto tra istituzioni politiche, economico-sociali e culturali e, nel secondo volume («Uomini e risorse»), insiste opportunamente sulle articolate relazioni tra ambiente, risorse e sviluppo «in una realtà territoriale dove, nel periodo considerato, l'equilibrio tra risorse e consumi continua ad essere elemento determinante delle dinamiche sociali e relazionali e dove l'avvio di processi di modernizzazione provoca spesso pauperizzazione e mobilità» (M.Tosti).

Le molte storie dell'Umbria

Pur tenendo presente la «lunga durata» e la periodizzazione einaudiana (l'impatto della modernizzazione nel tradizionale modello sociale umbro mezzadrile tra Ottocento e Novecento; la grande trasformazione degli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento), la nuova opera storiografica offre alla comprensione regionale una serie di tagli tematici che restituiscono l'identità umbra non più stretta tra memoria reclamata e realtà artificiale, ma come un composito processo di soggetti attivi, nei propri campi, a strutturare una Regione in costruzione, che si ritrova plurale e omogenea proprio nell'incrociarsi di tale autonome storie. Così, per esempio, il ruolo della stampa umbra (non trattato dal volume dell'Einaudi), seppur generalmente dipendente da testate nazionali, vivrà negli anni della grande tra-

sformazione un periodo di effervescenza e proposta con il pullulare di corrispondenti locali che contribuiscono alla definizione della narrazione regionale. Oppure basti pensare all'importante ruolo svolto dalla massoneria tra fine Ottocento e Novecento, fenomeno a lungo ignorato o demonizzato. La secolarizzazione e democratizzazione della società umbra passò storicamente anche da essa. Ancora: la funzione che la chiesa umbra, nella seconda metà del Novecento, assunse nel rinnovamento spirituale e sociale voluto dalla svolta conciliare. Oppure la spinta culturale prodotta dall'Università degli Studi che, a partire dagli Sessanta del secolo scorso, si impose come centro di innovazione e ricerca, mettendo a sistema enti locali, pubblici e privati. Così, accanto agli studi molto aggiornati sui processi classici attraversati dall'Umbria (andamento demografico e emigrazione; industrializzazione, imprenditoria ed effetti sul sistema creditizio) si affacciano considerazioni approfondite sulla Regione diventata terra di immigrazione, sull'apertura-chiusura delle vie di comunicazione e sull'impatto dell'architettura, non tralasciando nemmeno l'associazionismo sportivo.

Da questo quadro storiografico,



Peso: 1-4%,6-30%



alieno dall'enciclopedismo ma attento all'originalità della ricerca, emerge un'Umbria stratificata fuori dai troppi tentativi intellettuali di irrigidirla in definizioni presupposte e spesso da cartolina. Lo straordinario lavoro di Storia dell'Umbria dall'Unità a oggi finisce così per fornirci temi ed elementi di riflessione utilissimi al dibattito pubblico e culturale che oggi si evidenzia nella nostra Regione. Il ri-

gore scientifico applicato al passato si trasforma così in preludio progettuale, soprattutto oggi che dobbiamo riscrivere un nuovo modello regionale, forse in una più larga dimensione territoriale (l'Italia mediana?) e istituzionale.

Ma questa è una vicenda che ci racconteranno, tra venticinque anni, altri storici di una nuova Storia dell'Umbria.

GIOVANNI CODOVINI

